



039 GENOVA
Palazzo Negrone
Piazza Fontane Marose, 3-4-5, già 22-25.

L'edificio in oggetto è composto da tre palazzi accorpati e si sviluppa longitudinalmente con direzione est-ovest chiudendo con il proprio fronte la parte nord di piazza Fontane Marose, ai piedi del colle di Luccoli.

L'immagine con la quale esso oggi ci appare è conseguenza dell'intervento di ristrutturazione compiuto sul finire del XVII secolo da Antonio Barabino, il quale unì i preesistenti prospetti introducendo il linguaggio e le forme architettoniche neoclassiche.

Nel 1562, Francesco De Vorate acquistò due unità edilizie da Guglielmo Spinola, accorrandole e creando un Palazzo, corrispondente all'attuale civico tre. La particella divenne, quindi proprietà di Luca Negrone (1599) e di Giobatta Spinola, per la parte corrispondente al civico quattro, passando nel XVII secolo alla famiglia Ayrolo.

Furono proprio gli Ayrolo a commissionare numerosi interventi decorativi interni, chiamando a sé artisti di notevole valore. Tra le pregevoli decorazioni degli interni si ricordano l'affresco nella cupola della cappella del palazzo "Ayrolo", eseguito nel 1630 da Gio Andrea Ansaldo, le decorazioni a chiaroscuro su pareti e soffitti della galleria e di un salotto eseguite da Gio Maria Bottalla, raffiguranti ninfe, satiri e varie divinità, l'affresco "Apollo che scortica Marisa", iniziato dal Bottalla e terminato da Gioachino Assereto, un ciclo di affreschi realizzato nella Galleria da G.B. Carlone, che riproduce scene tratte dall'Eneide.

Il vano scala appartenente al civico 3 ha mantenuto strutture e forme seicentesche: dopo l'atrio, scandito da colonne marmoree e tamponato lateralmente, esso si dispone con andamento parallelo al fronte e risulta impreziosito da una balaustra e colonne caposcala in marmo, volte a crociera e a padiglione.

Al civico 4 il vano scala originale giunge sino al primo piano, per proseguire nei tre piani di elevazione affacciati sul cortile interno (coperto da lucernaio circolare) secondo le forme progettate da Carlo Barbino. Alla fase tardo settecentesca appartiene il ninfeo ottagonale con nicchia semicircolare. I fronti esterni, a seguito dell'accorpamento citato, presentano omogeneità di facciata e ritmo verticale delle finestre indifferenziato.